

Energia ed Economia

Bollettino di informazione Anno XIII Numero 6-7
Giugno/Luglio 2013



IN QUESTO NUMERO

Editoriale

La congiuntura negativa dell'energia in Italia

Cronache ed avvenimenti (pag. 3)

Il costo dell'energia vincolo allo sviluppo ed alla competitività

I costi dell'energia in Italia - Fondazione Sviluppo Sostenibile

Approfondimenti (pag. 5)

Preludio della rivoluzione verde americana?

TAP dà il via al Corridoio Sud del gas in Europa

Il mercato dell'energia (pag. 7)

Il bilancio del gas naturale in Europa

Periodici, libri, monografie (pag. 8)

Convegni, seminari, notizie (pag. 10)

La congiuntura negativa dell'energia in Italia

I dati sull'energia in Italia del primo semestre 2013 sono allarmanti.

La domanda di energia è diminuita rispetto al primo semestre 2012, già peraltro in calo rispetto al corrispondente periodo del 2011, del 4% circa, con una impressionante sequenza di dati negativi per tutte le principali fonti energetiche.

Abbiamo, infatti, nel primo semestre 2013, un 20% in meno di consumi per combustibili fossili a causa soprattutto della minor produzione di elettricità da carbone. Per il gas naturale prosegue il trend negativo iniziato da alcuni anni e proseguito nel 2012 ed ora nel 2013. Salvo il settore civile che mostra un timido rialzo, la domanda di gas nel settore industriale e soprattutto in quello termoelettrico è decisamente negativa, con un -2,3% nell'industria e un -22% circa nelle centrali a gas.

Complessivamente la domanda di gas naturale scende nel primo semestre 2013 del 7% circa raggiungendo un picco negativo assai elevato.

Per i prodotti petroliferi, anche in assenza di dati ufficiali per il mese di giugno, abbiamo una stima di riduzione della domanda per il primo semestre 2013 del 6,8% che va ad aggiungersi al forte crollo dei consumi del 2012 (-10%).

Anche per questo settore, come per il gas, le previsioni sono tutte negative per il crollo dei consumi nel trasporto e nell'industria.

L'unico elemento positivo nella domanda di energia del primo semestre 2013 in Italia è fornito dal forte aumento della domanda (produzione) delle fonti rinnovabili che ha segnato un risultato del 20% in più rispetto al primo semestre 2012.

Scomponendo questo risultato troviamo che esso è stato generato da due componenti positive: la prima è il maggior apporto della fonte idroelettrica a causa della forte stagione piovosa nel periodo gennaio-giugno 2013 che ha prodotto un aumento del 38% circa; la seconda componente è comunque il saldo positivo delle fonti rinnovabili pure (eolico, fotovoltaico, biomasse, ecc.) che ha generato un dato positivo dell'11,5%.

Infine non va dimenticato che nel primo semestre 2013 anche la domanda elettrica è diminuita di circa il 4% continuando il suo ciclo negativo iniziato nel 2010.

Commentando questi dati, ci sembra di poter essere dubbiosi circa una ripresa della domanda di energia a breve termine anche basandoci sulle seguenti osservazioni.

Per i prodotti petroliferi la crisi si lega ormai al minor utilizzo dell'auto sia per ragioni di minor disponibilità di denaro da parte delle famiglie sia per ragione di ridotta produzione industriale che genera minori trasporti merci.

Naturalmente l'elevata fiscalità ed i prezzi sempre in ascesa dei carburanti non aiutano la ripresa della domanda.

Per il gas ed il carbone la crisi si lega essenzialmente al duplice fenomeno della minor domanda elettrica che richiede minor produzione e della concorrenza delle fonti rinnovabili che spiazzano le centrali elettriche basate su combustibili fossili.

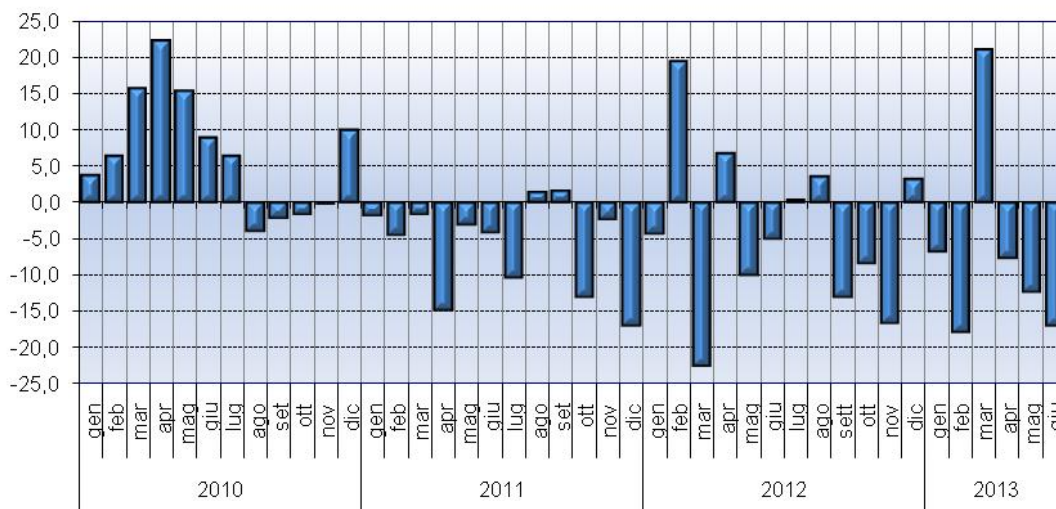
I veri vincitori pertanto dell'attuale congiuntura energetica sono quindi le fonti rinnovabili, sia quelle generate dalla pioggia particolarmente abbondante nel periodo in esame, sia quelle generate dal sole e dal vento, che sono cresciute non per ragioni



AIEE
Associazione Italiana Economisti dell'Energia
Via Giorgio Vasari, 4
00196 Roma
Tel. +39.06.3227367; 39.06.32652279
Fax +39.06.3234921
www.aiee.it
Email: assaiee@aiee.it

La domanda di gas naturale nel 2010-2013

variazioni % sullo stesso mese anno precedente

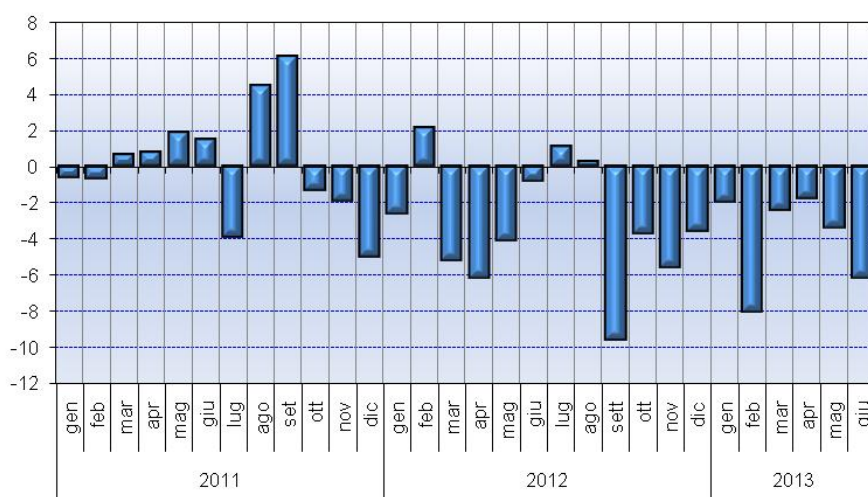


naturali, ma soprattutto per la forte incentivazione fornita loro dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas con i sussidi della componente A3 della nostra bolletta elettrica.

Quindi, salvo eccezionali situazioni meteorologiche e la conferma dei sussidi alle fonti rinnovabili, le nostre domanda energetica sta diventando sempre più negativa a causa della crisi economica che taglia i consumi, della elevata fiscalità e parafiscalità sui prodotti che riduce la propensione all'utilizzo delle fonti energetiche primarie e secondarie da parte dei consumatori civili ed industriali ed in qualche modo anche a causa di una maggiore efficienza nelle tecnologia ed un maggiore risparmio energetico da parte di tutti i consumatori.

Richiesta sulla rete 2011-2013

variazioni % sullo stesso mese anno precedente



Le previsioni per l'anno in corso restano quindi negative e così quelle per i prossimi 2-3 anni.

In attesa di una ripresa dell'economia a soffrire saranno quindi un po' tutti: i petrolieri con la chiusura delle raffinerie e dei depositi; i gasieri con la contrazione delle vendite e dei contratti "take-or-pay" che provocano anticipazioni di cassa; gli elettrici con la chiusura o riduzione delle ore di funzionamento delle loro centrali a gas ed a carbone; i trader con la riduzione dei flussi in gestione e in compravendita; i consumatori finali con l'aggravio delle bollette elettriche e del gas. Qualcuno invoca, a fronte di questa negativa congiuntura ener-

getica due aspetti positivi. Il primo, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) nel nostro Paese che si sta così avvicinando agli obiettivi posti dall'Unione Europea per il 2020; il secondo aspetto una minor importazione di alcuni prodotti fossili ed anche dell'energia elettrica che darebbero un po' di ossigeno alla nostra bilancia energetica sempre passiva e costosa. Peraltro, quando si parla di ambiente si fa troppo spesso riferimento alla sola CO₂ che, pur essendo un gas serra con conse-

guenze negative per il pianeta, non è di per sé inquinante. Ci si dimentica, invece, che le nostre città sono in testa in Europa per l'inquinamento urbano che genera, come dimostrato recentemente da una indagine pubblicata su Lancet Oncology, un numero di tumori al polmone molto elevato, soprattutto per l'alto tasso di PM ed altri elementi tossici, che derivano nelle grandi città dagli scarichi delle auto e dalle industrie.

Quindi forse salveremo il pianeta (Cina permettendo) ma moriremo di cancro polmonare.

Infatti, il tumore del polmone rappresenta la prima causa di morte nei Paesi industrializzati. Solo in Italia nel 2010 si sono registrati 31.051 nuovi casi. La ricerca mostra che più alta è la concentrazione di inquinanti nell'aria maggiore è il rischio di sviluppare un tumore al polmone. Inoltre dalla misurazione delle polveri sottili, l'Italia è risultata essere tra i paesi europei più inquinati. Svolto su oltre 300.000 persone residenti in 9 paesi europei, lo studio è il primo lavoro sulla relazione tra inquinamento atmosferico e tumori al polmone che interessa un numero così elevato di persone, sottolinea l'Istituto nazionale dei tumori, con un'area geografica di tale estensione e un rigoroso metodo per la misurazione dell'inquinamento. E' stato misurato in particolare l'inquinamento dovuto alle polveri sottili tossiche presenti nell'aria (particolato Pm 10 e Pm 2,5) dovute in gran parte alle emissioni di motori a scoppio, impianti di riscaldamento, attività industriali. Lo studio ha permesso di concludere che, per ogni incremento di 10 microgrammi di Pm 10 per metro cubo presenti nell'aria, il rischio di tumore al polmone aumenta di circa il 22%. Tale percentuale sale al 51% per una particolare tipologia di tumore, l'adenocarcinoma, l'unico tumore che si sviluppa in un significativo numero di non fumatori. Inoltre si è visto che se nell'arco del periodo di osservazione un individuo non si è mai spostato dal luogo di residenza iniziale, dove si è registrato l'elevato tasso di inquinamento, il rischio di tumore al polmone raddoppia e triplica quello di adenocarcinoma.

Edgardo Curcio



Si è svolto martedì 2 luglio 2013, presso l'Aula Magna della Facoltà di ingegneria dell'Università di Roma Tre, il workshop dal titolo "Il costo dell'energia: vincolo allo sviluppo e alla competitività" organizzato dall'AIEE e da Federmanager, con la partecipazione della Staffetta Quotidiana. Il workshop è stato l'occasione per presentare i principali risultati dello studio commissionato ad AIEE, da Federmanager, che illustra le ragioni strutturali del maggior costo dell'energia avanzando una serie di indicazioni su possibili soluzioni.

L'apertura del workshop che ha visto come coordinatore dei lavori **Goffredo Galeazzi**, direttore Staffetta Quotidiana, è stata affidata al preside della Facoltà di Ingegneria, **Paolo Mele**, che ha dato il benvenuto sottolineando la forte attualità dell'argomento e la forte assonanza che la facoltà ha per questi temi al fine di creare un valido e sempre più stretto legame tra il mondo dell'università e quello aziendale, ossia tra il mondo della formazione e quello dell'occupazione. Il presidente di Federmanager Roma, **Nicola Tosto**, sottolinea come lo studio presentato nel convegno nasca dalla volontà di Federmanager di divenire parte attiva e propositiva all'interno del sistema Paese. L'energia è, infatti, uno dei fattori principali per un ordinato sviluppo economico. In un periodo in cui l'Italia è già così fortemente colpita dalla crisi economica, l'aver un costo dell'energia del 30-35% più alto degli altri Paesi europei determina un evidente danno al sistema Paese in termini di perdita di competitività.

Edgardo Curcio, presidente della Fondazione Energia, nel suo intervento, ha presentato i principali risultati dello studio. L'energia in Italia è da ormai molto tempo un elemento avverso alla competitività. Il fabbisogno energetico italiano è cresciuto dai 143 Mtep del 1981 ai 196 Mtep del 2006 per poi scendere a 177 Mtep del 2012. La contrazione del 2012, pari al 3,7% rispetto al 2011, è riconducibile all'effetto combinato del crollo sia dei consumi privati e sia della produzione industriale. Anche le previsioni per il futuro non sono rosee poiché nel 2015 raggiungeremo i 178 Mtep e la ripresa si avrà solo nel secondo quinquennio raggiungendo i 182 Mtep nel 2020.

La copertura del fabbisogno è garantita per lo più dalle importazioni e tale forte dipendenza dall'approvvigionamento estero delle diverse fonti si riflette negativamente sull'evoluzione della fattura energetica che nel 2012 ha toccato i 64,4 milioni di euro. Pur se altri Paesi europei (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) risultano importatori di fonti energetiche, va sottolineato come la loro situazione sia ben diversa da quella del nostro Paese, giacché il loro mix energetico può contare su risorse più economiche come carbone e nucleare. Lo studio illustrato da Curcio individua così

alcuni fattori strutturali di debolezza del nostro Paese: il differente mix di fonti utilizzate (più care e più vulnerabili); il maggior costo dell'energia elettrica e del gas, anche per il maggior peso della fiscalità e parafiscalità; la presenza di infrastrutture spesso sovradimensionate o insufficienti; la mancanza di una politica energetica di lungo termine. Tra le possibili azioni da intraprendere, vi sono il rilancio degli investimenti in infrastrutture necessarie, la revisione del Titolo V della Costituzione, la riduzione del carico fiscale e parafiscale, il rilancio della ricerca scientifica e tecnologica. Nel suo intervento **Paolo De Ioanna**, coordinatore dell'Osservatorio Energia di Italiadecide, evidenzia come nel nostro Paese la competitività scenti non solo una questione di spesa, ossia di maggior costo dell'energia o delle materie prime, ma anche un problema di qualità legata ai trasporti, alle infrastrutture, ossia alla mancanza di una progettazione a tutto tondo. De Ioanna condivide pertanto il rilancio dell'attenzione all'innovazione, che rappresenta il vero terreno di gioco per la competitività, ed in questo senso propone che i fondi, da destinare alla copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili, siano destinati piuttosto a finanziare eccellenze tecnologiche presenti nel nostro Paese. In particolare, l'associazione che egli rappresenta ha individuato ben 12 filiere tecnologiche di eccellenza che possono essere finanziate attraverso la predisposizione di bandi con requisiti simili a quelli dei bandi di ricerca europea. L'obiettivo diviene, grazie all'innovazione, il rilancio della politica industriale nazionale e dell'efficienza energe-



tica. **Armando Bianchi**, Federmanager Roma, ha illustrato come tutto ciò determina, in prospettiva, una pesante penalizzazione della fattura energetica, con un'incidenza della fattura energetica sul PIL destinata ad aumentare man mano che aumenta la dipendenza dall'estero del nostro Paese. Il nostro Paese presenta una struttura energetica atipica rispetto agli altri Paesi europei e spesso sconta anche l'utilizzo dei prodotti energetici come veicoli di prelievo fiscale, deformando la competitività delle industrie italiane. Occorre che il nostro Paese, con le sue infrastrutture, sia al passo con l'evoluzione del mercato energetico e superi il ritardo che lo caratterizza. Anche per questo è importante il rilancio della ricerca nelle tecnologie da impiegare nello sfruttamento e sviluppo degli idrocarburi nazionali. Secondo Bianchi occorre vigilare anche sul ricatto morale relativo all'occupazione che, a suo dire, i vari attori delle fonti rinnovabili stanno perpetuando. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili è stato, infatti, fortemente supportato da forme di incentivazione, mentre nulla si è detto sulla crisi della raffinazione italiana. Bianchi accusa una scarsa sensibilità al settore energetico da parte dei Governi che si sono succeduti nel nostro Paese, "l'energia ha bisogno di una visione strategica di lungo periodo, che richiede anche una valutazione

dell'opportunità di lasciare agire il mercato o di tornare ad agire attraverso attività diretta dello Stato".

Leonardo Senni, capo Dipartimento Energia del Ministero dello Sviluppo Economico, ha confermato come il costo o prezzo dell'energia sia senza dubbio un fattore fondamentale per la competitività anche a livello macroeconomico. Proprio per questa ragione, anche la SEN si è posta come primo obiettivo quello di ridurre il costo dell'energia e le azioni ed attività compiute nell'ultimo anno sono state svolte proprio per operare in tale direzione.

Sul fronte del gas, ad esempio, vi è stata l'apertura del mercato di bilanciamento e di quello a termine, la liberalizzazione dello stoccaggio, l'allineamento della tariffa civile ai contratti spot, lo spaccettamento della SNAM da ENI, il sostegno alla realizzazione del TAP, il via a tre nuovi rigassificatori e l'avvio delle gare per la distribuzione del gas. Sul fronte dell'elettricità, miglioramenti sono stati apportati con l'eliminazione di colli di bottiglia della rete in Sardegna, mentre lavori sono in corso per ridurre il divario dei costi in Sicilia e la riduzione degli incentivi ai CIP6.

Secondo Senni due sono le grandi differenze che si registrano dal confronto tra il nostro sistema Paese e i nostri vicini: il mix di



generazione e l'impatto degli incentivi. Da questo punto di vista, il Libro Verde dell'UE assume una notevole importanza in quanto offre la possibilità di riflettere su cosa fare dopo il 2020. L'attuale sistema di incentivazione con vari incentivi per varie tipologie di fonti non può più funzionare ed occorre puntare ad un sistema con un unico obiettivo: l'abbattimento della CO₂ al minor costo.

Al termine di questa prima parte dei lavori è seguita una tavola rotonda moderata da **Stefano Sylos Labini**, ricercatore ENEA, che ha evidenziato come vi sia un elevato peso degli incentivi legato alle fonti rinnovabili che hanno permesso la contrazione del

PUN, grazie al fenomeno del *peaksharing* che si sta registrando in questi mesi. L'invito, tuttavia, è ancora una volta rivolto al rilancio della ricerca da effettuarsi anche da parte delle grandi imprese energetiche, così da far dell'Italia un Paese leader nell'innovazione.

Renato Pesa, rappresentante Confcommercio ed intervenuto in sostituzione di Luigi Bianchi, ha sottolineato come parlare di energia sia complesso in quanto è cresciuto il peso degli oneri e non si può attendere che essi vadano a scemare con il loro progressivo processo di fine vita, ciò significherebbe attendere il 2026. Secondo Confcommercio, politica energetica e politica industriale devono essere viste unitariamente in quanto l'una non può prescindere dall'altra. I troppi aumenti registrati in breve tempo nel costo dell'energia (10 aumenti in 2 anni) determinano una crescente morosità delle aziende, le quali non possono modificare così rapidamente e di continuo i propri prezzi. **Nino Morgantini**, presidente AICEP, conferma che il problema più grande del settore energetico è rappresentato dagli oneri di sistema e dalla fiscalità. Nel suo intervento sottolinea l'esistenza di un paradosso tutto italiano: si producono elevati quantitativi di energia elettrica a prezzi nulli a causa dei costi di investimento elevati delle fonti rinnovabili e il prezzo non subisce forti contrazioni. I costi accessori sono, dunque, più elevati dei costi dell'energia. Guardando a quanto hanno fatto altri Paesi, come ad esempio Francia e Germania, vi è una normativa che prevede dichiarati vantaggi per le imprese energivore al fine di non penalizzarle nella competitività internazionale. Sebbene sia condivisibile l'impopolarità di un incremento delle imposte da attribuire ai clienti domestici, è pur vero che questi si trovano a dover affrontare da un lato elevati costi dell'energia, dall'altro la perdita di occupazione legata alla chiusura delle imprese energivore spinte ad andare all'estero. La ricetta di AICEP per risolvere questo problema è la possibilità per gli energivori di accedere a meccanismi di tax credit, che da un lato non stravolgerebbe l'attuale sistema di ripartizione e fatturazione degli oneri parafiscali in bolletta, dall'altro scongiungerebbe l'abbandono del nostro territorio di tali imprese.

Carlo Andrea Bollino, presidente AIEE, sottolinea come il punto fondamentale nelle attività di investimento sulle fonti rinnovabili sia il ROI, che rappresenta a suo modo la vera programmazione energetica del nostro Paese, giacché gli incentivi sono stati costruiti per garantire un ROI, fissato dall'AEEG, pari al 7%. Questo è un tasso importante per costruire il benchmark di riferimento di ogni attività nel settore energetico, aggiustato opportunamente per il premio di rischio caratteristico, da parte del decisore pubblico. A conclusione dell'intensa giornata, **Paolo Atzeni**, direttore Dipartimento Ingegneria dell'Università Roma Tre, sottolinea l'importanza dell'evento in linea con la sfida che l'Università deve affrontare per formare gli studenti al meglio, affinché possano interfacciarsi efficacemente col mondo del lavoro.

Cecilia Camporeale

Workshop "I costi dell'energia in Italia" - 11 luglio 2013

Giovedì 11 luglio, la Fondazione Sviluppo Sostenibile ha presentato, durante un omonimo convegno, il dossier "I costi dell'energia in Italia". Si tratta di un documento considerato istruttorio e presentato in anteprima in preparazione del nuovo appuntamento degli Stati generali della Green Economy 2013, che si terrà il 6-7 novembre 2013 a Rimini. Il settore dell'energia è un settore chiave per tutta l'economia nazionale ed il tema dei costi pagati in Italia per i prodotti energetici è sempre più al centro del dibattito nazionale, come si evince anche dai due seminari dedicati tenutisi a luglio. Gli interventi al workshop, da Luciano Barra (MiSE) a Massimo Beccarello (Confindustria Energia), da G.B. Zorzoli (Coordinamento FREE) ad Alessandro Ortis (Comitato Economia e Finanza Assemblea Parlamentare del Mediterraneo), hanno concordato sulla necessità di una maggiore chiarezza e trasparenza del settore energetico in ogni suo aspetto. Beccarello ha confermato la posizione di Confindustria sulla necessità di adottare un sistema con un unico obiettivo: l'abbattimento della CO₂, piuttosto che continuare con un sistema come quello attuale, definito da Zorzoli come un patchwork di obiettivi. Analizzando nel complesso il settore energetico italiano, si evincono forti interferenze che rendono il sistema non perfettamente trasparente. Ortis ha sottolineato la necessità, non solo a livello italiano, ma anche europeo, di intervenire per rendere il settore più liberale e più efficiente. Soprattutto guardando alla situazione italiana, ha detto Ortis l'obiettivo deve essere quello di superare i problemi esistenti di governance, di coerenza degli interventi, di stabilità normativa.

Preludio della rivoluzione verde americana?

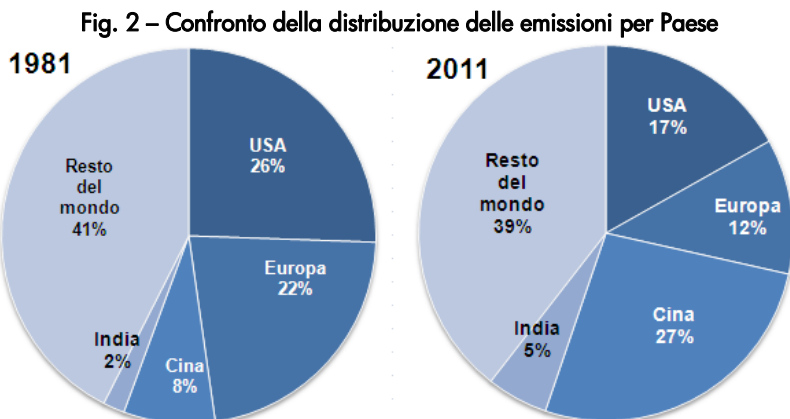
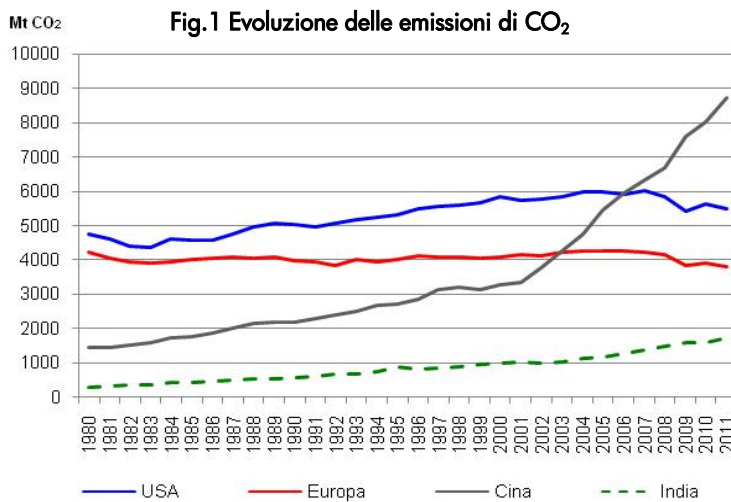
A fine giugno, il presidente americano Barak Obama ha tenuto un discorso alla George Town University, dove ha presentato il piano USA per la lotta al cambiamento climatico (The President's Climate Action Plan). La notizia, rimbalzata su tutti i media, è avvenuta in concomitanza con lo scandalo "Datagate", che ha scosso l'opinione pubblica mondiale, ma come affermato dalla Casa Bianca il Piano altro non è che la "rivoluzione verde" già annunciata dal presidente dopo la sua rielezione. Al di là delle possibili strumentazioni della notizia, resta da riconoscere che si tratta di un tentativo importante per gli Stati Uniti, in cui è chiaramente dichiarato che la lotta al cambiamento climatico è a tutti gli effetti una "sfida seria" che necessita di interventi concreti. Dichiarazione che assume una valenza rilevante se si considera che gli USA non hanno ancora ratificato il Protocollo di Kyoto e sono responsabili di ben 1/5 delle emissioni mondiali, negli ultimi 5 anni seguiti e superati dalle emissioni della Cina. Con questo documento il presidente Obama cerca di mantenere fede all'impegno assunto in campagna elettorale di contrastare il cambiamento climatico. Nel suo discorso, Obama ha esordito sostenendo che vi è un "obbligo morale di lasciare ai nostri figli un pianeta che non sia inquinato o danneggiato, e di fare tutto ciò che è nelle nostre forze per sviluppare energia interna e costante, nonché intraprendere tutti i passi necessari per ridurre l'inquinamento da carbonio" occorre "proteggere la salute dei nostri ragazzi e iniziare a rallentare gli effetti del cambiamento climatico in modo da lasciare un ambiente più pulito e più stabile alle generazioni future." Secondo i dati dell'Energy Information Administration (EIA), come si vede dalla figura 1, le emissioni sono cresciute negli ultimi trent'anni, ma si registra una leggera contrazione a partire dal 2008 a causa della recessione in-

dotta dalla crisi economica mondiale. Tuttavia, dal 1980 al 2011, le emissioni americane sono cresciute dello 0,45% m.a., contro un incremento medio annuo di 5,96% delle emissioni cinesi e del 5,9% di quelle indiane. Ciò spiega la ragione di tanto interesse per un'azione americana in questo settore.

Già nel 2009 alla Conferenza di Copenhagen, il presidente Obama aveva assunto l'impegno di ridurre le emissioni americane di GHG entro il 2020 del 17% al di sotto dei livelli 2005, se tutte le altre maggiori economie avessero concordato un analogo impegno di riduzione. L'Amministrazione Obama ha già fatto significativi progressi nel raddoppiare la generazione elettrica da eolico, solare e geotermia. Il piano, che consiste di una vasta gamma di azioni esecutive, si basa su tre pilastri fondamentali: i) ridurre la CO₂ in America; ii) attrezzare gli Stati Uniti al cambiamento climatico; iii) far divenire gli USA paese leader negli sforzi internazionali alla lotta al cambiamento climatico. Di seguito si riportano, in breve, le misure aggiuntive previste dal presidente Obama per ciascuna delle tre tematiche. L'intero documento è disponibile al seguente indirizzo web: <http://www.whitehouse.gov/the-press-office/2013/06/25/fact-sheet-president-obama-s-climate-action-plan>.

Ridurre la CO₂ in America. L'impegno assunto è di consumare il 20% di energia elettrica da fonti rinnovabili entro il 2020, più del doppio dell'attuale obiettivo del 7,5%. Gli impianti elettrici sono, infatti, la principale fonte di concentrazione delle emissioni negli USA, rappresentando circa 1/3 di tutte le emissioni interne di GHG. In quest'ottica, l'amministrazione Obama, nell'ambito delle attività di modernizzazione del settore elettrico, ha imposto limiti alle emissioni di anidride carbonica per le centrali elettriche nuove ed esistenti. L'amministrazione Obama si era già mossa per tagliare i limiti massimi di CO₂ per le centrali di nuova costruzione, ma

ora il provvedimento fissa limiti anche per l'esistente, costituito prevalentemente da centrali a carbone. Nell'ambito della generazione elettrica da fonti rinnovabili, a fronte di permessi già emessi per 10 GW di generazione da fonti rinnovabili, è previsto un raddoppio entro il 2020, a cui nel 2025 dovrebbero aggiungersi ulteriori 3 GW di energia rinnovabili su installazioni militari. Inoltre, sono stati messi a disposizione 7,9 miliardi di dollari per la ricerca, lo sviluppo e l'impiego di tecnologie energetiche pulite, tra cui biofuel avanzato e nuove ed emergenti tecnologie nucleari. Sul fronte dei trasporti, dove i veicoli pesanti sono la seconda fonte di emissione, sono stati previsti nuovi standard per il consumo di carburante di auto e camion. Già nel 2011, l'amministrazione Obama aveva fissato standard per i modelli 2014-2018 tali da ridurre le emissioni di circa 270 Mt CO₂ e risparmiare circa 530 milioni di barili di petrolio. Durante questo secondo mandato, l'obiettivo prefissato è di raggiungere una performance media pari a 54,5 miglia per gallone nel 2025, con un risparmio di 8000 dollari in costi carburanti durante la vita utile dei veicoli e 6 Gt CO₂ risparmiate, più di quanto la stessa America emette in un anno intero. Lo sviluppo dei biofuel è ritenuto importante nell'incrementare la sicurezza energetica, promuovendo lo sviluppo economico rurale e riducendo le emissioni di GHG del settore trasporti. Sono previste anche azioni volte a ridurre la fattura energetica americana, riconoscendo all'efficienza energetica il ruolo leader per un sistema più pulito ed economicamente conveniente, tale da garantire risparmi alle famiglie e competitività alle imprese, oltre che ridurre le emissioni. In particolare, sono stati incrementati gli stan-



Fonte: Elaborazione su dati EIA

dard degli elettrodomestici e delle abitazioni, che già con gli standard minimi di efficienza stabiliti per lavatrici, frigoriferi e altri prodotti, comporterà al 2030 un taglio delle bollette elettriche e un risparmio di elettricità sufficiente ad alimentare più di 85 milioni di case per due anni. Inoltre, sono previsti impegni per ridurre anche gli altri gas climalteranti come gli idrofluorocarburi e le emissioni di metano

Attrezzare gli Stati Uniti al cambiamento climatico. Oltre, infatti, a frenare l'inquinamento dei gas climalteranti che guidano il cambiamento climatico, occorre anche prepararsi all'impatto per ciò che è ormai tardi da evitare. Secondo tale principio, l'amministrazione Obama a febbraio 2013 ha predisposto un Piano di Adattamento al Cambiamento Climatico (*Climate Change Adaptation Plans*), volto ad individuare linee guida per incorporare il cambiamento climatico ed estremi eventi meteorologici. Sono pertanto previsti investimenti nella pianificazione di strutture che proteggano le città costiere più esposte all'innalzamento dei mari e a fenomeni devastanti come gli uragani, recentemente cresciuti in frequenza e forza. In particolare, il Dipartimento dell'Energia dovrà redigere un documento sugli impatti del cambiamento climatico in alcuni settori di particolare interesse come quello energetico e sanitario, al fine di indicare come operare per rendere più sicure le infrastrutture ai rischi estremi. Le attività individuate sono rivolte anche alla conservazione del suolo e dell'acqua, nonché alla preservazione della biodiversità e, in genere, delle risorse naturali, a cui si aggiunge la creazione, da parte del Dipartimento dell'Agricoltura, di diversi *hubs* climatici regionali per fornire agli agricoltori e ai proprietari terrieri indicazioni su misura. Sono previsti inoltre, finanziamenti di circa 2,7 miliardi di dollari destinati a investigare sugli impatti del cambiamento climatico, attraverso partnership pubblico-privati, che permettano di fornire ai *decision-makers* gli strumenti per rispondere sia agli impatti di lungo periodo sia agli effetti di

breve termine degli eventi estremi.

Rendere gli USA paese leader negli sforzi internazionali alla lotta al cambiamento climatico. Proprio l'attuale amministrazione ha lanciato il Forum delle maggiori economie sull'energia e il clima, nel 2009, che ha riunito assieme 17 paesi rappresentanti circa il 75% delle emissioni globali di GHG, il cui scopo è quello di supportare la negoziazione climatica internazionale e stimolare le azioni di cooperazione alla lotta al cambiamento climatico. Sempre nell'ambito della collaborazione internazionale sono stati intrapresi accordi bilaterali con le principali economie emergenti quali Cina, India e Brasile, nonché creata una coalizione per ridurre gli inquinanti come metano, idrofluorocarburi, ecc, con vita breve in atmosfera, ma particolarmente potenti come gas climalteranti. Il *Climate and Clean Air Coalition to Reduce Short-Lived Climate Pollution*, lanciato nel 2012, include più di 30 Paesi e altri partner importanti come la Banca Mondiale e l'UNEP. Come leader, gli Stati Uniti puntano a promuovere l'espansione di fonti energetiche rinnovabili, pulite ed efficienti e relative tecnologie nel mondo attraverso appositi finanziamenti ai Paesi in via di sviluppo (come ad esempio U.S. Africa Clean Energy Finance Initiative o U.S. Asia Pacific Comprehensive Energy Partnership), a cui si aggiungono i fondi stanziati nell'ambito dell'Accordo di Copenhagen.

Il piano così definito è stato più volte definito come "un obbligo morale" dal Presidente, ma dovrà superare l'ostilità del Congresso e dell'industria del carbone. I repubblicani, maggioritari alla Camera, sono da sempre contrari a stretti regolamenti sull'ambiente che secondo loro possono comportare eccessivi costi per le imprese e perdita di posti di lavoro, senza parlare del fatto che molti loro esponenti negano addirittura che il cambiamento climatico esista o che sia provocato dall'uomo. Anche la lobby del carbone è fortemente ostile in quanto il nuovo regolamento sugli standard inquinanti colpirebbe fortemente il loro settore, giacché la maggior parte delle centrali elettriche americane esistenti sono proprio a carbone.

Cecilia Camporeale

TAP dà il via al Corridoio Sud del gas in Europa



(15%), richiede un investimento di oltre 40 miliardi di dollari e permetterà di fornire gas a diversi paesi del Sud-Est europeo. Oltre alla Bulgaria, negoziati sono in corso per portare volumi in Croazia, Montenegro, Bosnia & Herzegovina e Albania attraverso il sistema di gasdotti Ionian-Adriatic Pipeline (Iap). Il gasdotto TAP si collegherà al gasdotto Trans Anatolian Pipeline (Tanap) presso Kipoi al confine tra Grecia e Turchia e produrrà a regime 16 miliardi di mc, di cui 6 mld mc/anno resteranno in Turchia e 10 mld

mc proseguiranno verso l'Europa, dove il gas arriverà a partire dal 2019. L'approdo in Italia è previsto in Puglia nella zona di San Foca, frazione di Melendugno (LE). Secondo il nostro Governo e l'AEEG la scelta del TAP rappresenta per l'Italia un'importante opportunità per l'ulteriore sviluppo della concorrenza e della diversificazione per l'Europa, attraverso la realizzazione del 'Corridoio Sud' che vede il nostro Paese porta di ingresso privilegiata di gas verso il continente europeo. Nonostante il rilancio di questo progetto, ci sono ancora da fare alcuni step rilevanti. In Italia, mancano le autorizzazioni per lo sbocco a terra del gasdotto in Puglia e risulta al momento arenato il progetto della dorsale adriatica, che permetterebbe di trasportare il gas lungo la Penisola verso i mercati europei, ma i ritardi non sono solo italiani, mancano ancora i relativi permessi in Albania e in Grecia.

mc proseguiranno verso l'Europa, dove il gas arriverà a partire dal 2019. L'approdo in Italia è previsto in Puglia nella zona di San Foca, frazione di Melendugno (LE). Secondo il nostro Governo e l'AEEG la scelta del TAP rappresenta per l'Italia un'importante opportunità per l'ulteriore sviluppo della concorrenza e della diversificazione per l'Europa, attraverso la realizzazione del 'Corridoio Sud' che vede il nostro Paese porta di ingresso privilegiata di gas verso il continente europeo. Nonostante il rilancio di questo progetto, ci sono ancora da fare alcuni step rilevanti. In Italia, mancano le autorizzazioni per lo sbocco a terra del gasdotto in Puglia e risulta al momento arenato il progetto della dorsale adriatica, che permetterebbe di trasportare il gas lungo la Penisola verso i mercati europei, ma i ritardi non sono solo italiani, mancano ancora i relativi permessi in Albania e in Grecia.

Il bilancio del gas naturale in Europa

(dall'Osservatorio Energia AIEE - maggio 2013)

Osservatorio Energia AIEE

Direttore: Vittorio D'Ermo



BILANCIO DEL GAS NATURALE IN EUROPA OECD

(milioni di metri cubi)

Europa OECD	2011	2012	2Q 2012	3Q 2012	4Q 2012	gen 2013	var% gen12/gen11	var% inizio anno 2013/2012
Produzione Interna	272957	276275	61615	53260	75388	29272	-1,4	-1,4
+ Import	658612	625879	147852	136524	162735	55745	-9,6	-9,6
- Export	398282	397043	92079	84674	104391	36221	-9,3	-9,3
Saldo Imp/Exp	260330	228836	55773	51850	58344	19524	-5,1	-5,1
-Variazioni Stock	-10500	7558	-26903	18451	20737	-4444	x	x
Consumo Lordo	560387	515617	176221	98798	83350	48297	-20,8	-20,8

BILANCIO DEL GAS NATURALE NELL'UNIONE EUROPEA

(milioni di metri cubi)

UE	2011	2012	2Q 2012	3Q 2012	4Q 2012	gen 2013	var% gen13/gen12
Produzione Interna	170551	161527	34745	29135	44469	18772	3,5
+ Import	753689	733231	172675	158909	191827	66059	19,4
- Export	303205	289691	67256	62289	75299	25907	103,8
Saldo Imp/Exp	450484	443540	105419	96620	116528	40152	-5,8
-Variazioni Stock	-10500	7558	-26903	18451	20737	-4444	-58,0
Consumo Lordo	556532	512409	175360	98193	82504	48038	-20,9

In base all'ultimo aggiornamento dell'International Energy Agency, a settembre 2012 il consumo interno di gas naturale nei 22 Paesi dell'area OCSE si è attestato intorno ai 30 miliardi di metri cubi, in diminuzione del 1,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Nel periodo gennaio-settembre i consumi rispetto allo stesso periodo del 2011 sono diminuiti del 2,9%. Un segnale legato alle politiche di austerità adottate da molti paesi per ridurre i deficit pubblici che hanno portato anche ad una riduzione della produzione industriale e di conseguenza anche della domanda di gas.

La produzione di gas risulta anch'essa diminuita nella misura del 10,3% rispetto a settembre 2011, mentre è in leggero aumento rispetto al periodo gennaio-settembre del 2012 rispetto all'anno precedente; maggiore produzione interna e minori consumi hanno determinato una riduzione delle importazioni nette.

Nel caso dell'Unione Europea i dati relativi al mese di settembre evidenziano a fronte di una riduzione dei consumi dell'1% una elevata diminuzione della produzione interna del -12%, che ha determinato un aumento del 3% delle importazioni nette.

Relativamente all'approvvigionamento di gas all'interno dell'Europa OCSE, a settembre 2012, la Norvegia e i Paesi Bassi hanno giocato il ruolo di maggiori fornitori all'interno dell'area, con circa 6,3 miliardi di metri cubi la prima e 3,3 miliardi di metri cubi la seconda.

Sono gli stessi quantitativi del mese di agosto; ma sia per la Norvegia che per l'Olanda sono diminuiti i livelli di produzione intorno all'8% (7,4% la prima 8,2% la seconda); anche se, rispetto al periodo gennaio-settembre la Norvegia, rispetto allo stesso periodo del 2011, ha aumentato la produzione del 13%.

Guardando alle aree extra-europee, tra i principali paesi approvvigionatori figurano sempre in primo luogo l'Ex Unione Sovietica con circa 9,9 miliardi di metri cubi ed a seguire l'Algeria con 2,4 miliardi di metri cubi.

Il Qatar con circa 2,1 miliardi di metri cubi sta assumendo un ruolo sempre più importante nel quadro europeo anche ai fini della diversificazione.

Andrea Nigro

EUROPA OCSE: IMPORTAZIONE DI GAS NATURALE PER PAESE DI PROVENIENZA

(milioni metri cubi)

Provenienza	2011	2012	2Q 2012	3Q 2012	4Q 2012	gen 2013	var% gen13/gen12
Australia	-	-	-	-	-	-	-
Austria	32452	30301	6384	7075	8328	3181	6,2
Belgium	21313	20624	4398	4702	6269	2114	6,7
Canada	-	-	-	-	-	-	-
France	5914	5527	1528	1289	830	403	-34,0
Germany	61862	79709	20333	18391	20274	6312	-3,1
Netherlands	42061	47135	8897	6385	15090	6565	17,2
Norway	76888	79653	18537	15311	21070	7378	-17,3
Slovakia	68460	53172	12423	12898	13295	4015	-26,2
Switzerland	10913	8984	2183	2642	1128	250	-72,3
United Kingdom	14684	9740	2853	3657	1170	471	-16,3
United States	142	-	-	-	-	-	-
Other OECD ¹	5892	6462	1525	1040	1972	906	43,1
Total OECD	340581	341307	79061	73390	89426	31595	-7,5
Algeria	13068	13523	3216	2573	3628	1521	20,4
Belarus	30773	31823	8130	7002	9338	3309	57,5
Bulgaria	14640	14591	2990	3311	3716	1640	-1,7
Indonesia	-	-	-	-	-	-	-
Malaysia	-	-	-	-	-	-	-
Nigeria	12611	9181	1765	3102	2000	891	4,1
Oman	171	-	-	-	-	-	-
Qatar	43432	28027	7911	6538	5745	1745	-36,1
Russian Federation	49256	49713	11987	11313	13043	4654	0,5
Tunisia	21533	20818	5486	3238	5162	2301	-5,3
Ukraine	78496	59317	14282	13494	15131	4522	-30,2
Other Import Areas	54051	57579	13024	12563	15546	3567	x
Tot. Importazioni	658612	625879	147852	136524	162735	55745	-9,6

OECD Europe EXPORTS	2011	2012	2Q 2012	3Q 2012	4Q 2012	gen 2013	var.% gen13/gen12
Austria	37816	34369	7080	8244	9906	3197	-2,1
Belgium	34077	39381	9126	8505	10633	3917	4,9
Canada	-	-	-	-	-	-	-
Czech Republic	25078	11058	3570	1911	1818	28	-98,6
France	31606	31873	7694	6973	8126	2902	-7,9
Germany	146427	150790	36945	32286	38939	13055	-8,6
Italy	37109	32644	7119	8085	7635	2805	-14,0
Japan	417	1153	508	232	160	-	-100,0
Mexico	-	-	-	-	-	-	-
Netherlands	5690	5416	1213	1379	1542	423	-6,6
United Kingdom	27383	32959	5830	4644	11755	5275	36,5
United States	427	278	-	-	84	-	-100,0
Other OECD	28271	33576	8227	8464	7774	2626	-9,4
Total OECD	374301	373497	87312	80723	98372	34228	-7,7
Other Export Areas	4148	5165	1199	942	1427	519	4,2
Non Specified	19833	18381	3568	3009	4592	1474	-37,5
Total Exports (Exits)	398282	397043	92079	84674	104391	36221	-9,3

Fonte: IEA



ENERGIA, 1/2013

Efficienza energetica: condizione od ostacolo alla green growth? di Tilman Santarius. Il concetto di "crescita verde" è soltanto l'ennesima promessa di tenere unite ecologia ed economia in una situazione win-win. L'idea di fondo è che il reddito nazionale possa continuare a crescere, centrando allo stesso tempo gli obiettivi di sostenibilità. Questo articolo analizza un vizio fondamentale insito nella nozione di crescita verde. Gli aumenti di produttività incentivano un uso più efficiente dell'energia (e delle risorse) ma allo stesso tempo incrementano la domanda. La crescita della domanda a seguito di un aumento di produttività è definito "effetto rimbalzo". Poiché tale effetto annulla una parte consistente del risparmio potenziale derivante dalle tecnologie e dalle misure di efficienza, una continua crescita economica finirà con l'impedire l'indispensabile riduzione del consumo totale di energia.

Il trasporto pubblico locale in Italia: stato, prospettive e confronti internazionali di Ennio Cascetta e Andrea Papola. Questo articolo è la sintesi di un più ampio studio svolto dalla Fondazione Caracciolo dell'ACI in collaborazione con l'Università di Napoli "Federico II", sottolineando

l'importanza di un trasporto pubblico locale in "salute" per assicurare una mobilità urbana sostenibile. L'articolo dopo una breve disamina dello stato di funzionamento del TPL in Italia sotto il profilo della domanda e dell'offerta di servizi e infrastrutture, cerca di capire come si colloca l'Italia rispetto alla media europea, e individuare così le principali criticità di questo settore e proporre, coerentemente, delle possibili soluzioni.

Petrolio e gas in Italia: un'opportunità per la crescita di F. Clò, A. Gugliotta, L. Orlandi, C. Proietti Silvestri. L'Italia non è un paese povero di idrocarburi ma, diversamente dagli altri paesi europei, la scelta è stata sinora quella di preferire le importazioni alla produzione interna con conseguente stallo dell'attività esplorativa, rischio di uscita dai confini nazionali di molte imprese estere, minor sviluppo di territori interessanti. Un rilancio della produzione interna di idrocarburi consentirebbe da un lato di ridurre sia la pericolosa e costosa dipendenza dall'estero che il nostro elevato deficit energetico, dall'altro darebbe impulso all'attività produttiva delle numerose imprese che operano nell'industria petrolifera con positive ricadute occupazionali.



AEIT, marzo 2013

Dagli oggetti alla società intelligente: la rivoluzione di Internet delle Cose di Jonathan Buschmann, Mauro Ugolini, Alessandro Neri. Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione continua a portare nelle nostre case e negli uffici nuovi dispositivi, abilitando servizi innovativi avanzati. All'orizzonte si profila così un mondo completamente connesso, dove intelligenza e capacità di comunicazione sono fortemente integrate con l'ambiente circostante e permettono alla società di cogliere i veri benefici della rivoluzione dell'informazione e della comunicazione attraverso un mondo "più intelligente", più efficiente e "verde". Gli autori ritengono che l'evoluzione verso la Smart Society possa essere accelerata dalla presenza di funzionalità smart nei dispositivi per l'utente finale e, nello stesso tempo, dall'implementazione di un coordinamento efficace negli sforzi

di trasformazione in atto a livello delle comunità di individuo.

Efficienza energetica e benessere in ambito "smart home" di Antonino Cuccuccio, Gianfranco Di Marco. Una delle sfide più importanti da affrontare a livello mondiale è certamente la riduzione del consumo di energia elettrica. La crescita economica e il progetto tecnologico hanno raddoppiato il consumo globale di energia negli ultimi 25 anni, trend destinato a continuare nel tempo. Il maggior utilizzo di tecnologie avanzate e l'aumento del numero di dispositivi elettronici sempre più energivori a nostra disposizione richiede un cambiamento sostanziale del modo di affrontare le problematiche energetiche. L'articolo analizza gli effetti del diffondersi di approcci "smart" tra le mura di casa e la centralità dell'utente.



Nuova Energia, 3/2013

Italia con un futuro da anello debole della catena energetica di Edgardo Curcio. Nonostante la crisi della domanda stia contagiando quasi tutti i Paesi, compresa la Cina, e le previsioni di una ripresa dei consumi tendono a spostarsi sempre più nel tempo, nonostante l'aumento dei volumi di offerte e del numero delle nazioni esportatrici sul mercato petrolifero mondiale, i Paesi Opec hanno deciso di mantenere inalterato il livello di produzione attuale. Inoltre, la rinascita della produzione gas-petrolio negli Stati Uniti è uno degli elementi più rilevanti del panorama energetico attuale e dovrebbe permettere ad un Paese come gli USA, netto importatore di energia, di divenire in breve un Paese esportatore. La crisi sta incidendo così non solo sulla domanda di petrolio, ma anche sul livello degli investimenti in numerosi settori energetici. Sempre alla crisi, è da attribuire il rinnovato impegno delle imprese ad aumentare l'efficienza per risparmiare energia e ridurre i costi. Siamo assistendo ad un grosso cambiamento che potrebbe modificare profondamente il panorama energetico negli anni a venire.

energetici per cui vi sono obblighi infrastrutturali comuni agli Stati Membri, mentre nel caso degli altri "combustibili innovativi" gli Stati Membri potranno operare autonomamente, con obblighi nazionali. L'articolo si focalizza sul possibile ricorso al GNL per il trasporto marittimo.

L'energia dal deserto non è un miraggio di Roberto Vigotti e Roberta Lusandi. La situazione energetica del Mediterraneo è in rapida evoluzione: la domanda energetica aumenta velocemente. Le attese parlano di una domanda energetica primaria aumentata, nel 2015, di 1,5 volte rispetto a quella di 10 anni fa. La maggiore domanda non proverrà dai Paesi della sponda europea ma dai Paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo. La regione del Mediterraneo è dotata di importantissime risorse di energia rinnovabile legate soprattutto all'enorme quantità di radiazione solare, con una disponibilità di enormi aree aride o desertiche, che possono essere utilizzate a tale scopo. Per promuovere e facilitare lo sviluppo delle energie rinnovabili, diverse iniziative sono state create sia da istituzioni sia da operatori industriali, giocando un ruolo chiave nel promuovere il concetto di energia dal deserto con lo sviluppo significativo delle rinnovabili e l'aumento della sensibilità dei governi mediterranei sull'argomento. L'area del Mediterraneo può svolgere un ruolo di collegamento tra le economie più stabili del Nord Europa e quelle emergenti dei Paesi della sponda Sud, più piccoli ma crescenti.

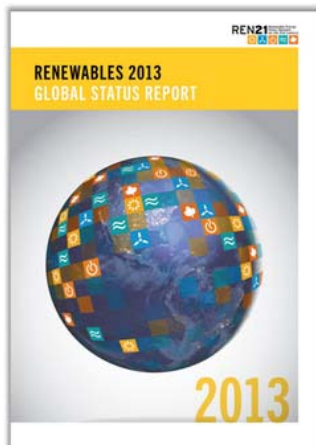


Power engineering, giugno 2013

Elements of success in tidal energy development di John M. Ferland. Nel 2012 è divenuta operativa la prima licenza federale di connessione alla rete di progetti ad energia da maree. Situato sulla riva americana della Baia di Fundy, il progetto ad energia marina della Cobscook Bay è il solo progetto energetico oceanico che porti energia elettrica alla rete di distribuzione in America. La chiave di successo di questo progetto risiede nelle ottime relazioni sviluppate dalla ORPC (Ocean Renewable Power Company, un'industria internazionale leader nel settore) e le comunità locali coinvolte. L'articolo illustra la strategia commerciale adottata dalla ORPC per lo sviluppo del progetto in stretto contatto con le popolazioni e le istituzioni coinvolte.

Extending the life of coal fired plants through the use of dry sorbent injection di Steve Coulombe. Gli operatori degli impianti a carbone hanno diverse preoccupazioni oggi. Il prezzo del carbone rispetto a quello del gas naturale, le emissioni, i regolamenti EPA e le imprevedibili nature della futura regolamentazione. I due principali problemi dei produttori elettrici da carbone sono: l'imprevedibile costo del gas naturale nel prossimo futuro e il rischio di convertire prematuramente gli impianti a gas naturale ed affrontare così un costo elevato per la conversione dell'impianto. L'articolo illustra come l'iniettore di sorbente secco (DSI - Dry sorbent injection) potrebbe essere una possibile soluzione per contenere l'inquinamento derivante da questi impianti.

Renewables 2013 - Global Status report, REN21, 2013



L'accesso all'energia permette alle persone di vivere una vita migliore – fornendo calore pulito per cucinare, illuminazione per strade e case, raffreddamento e refrigeramento, pompaggio dell'acqua, così come processi di base e di comunicazione. Eppure più di un miliardo di persone ancora non ha accesso ai moderni servizi energetici. Tuttavia, dato che il mondo ha recentemente superato la soglia dei 400 ppm di CO₂ – potenzialmente sufficiente a provocare un riscaldamento di 2°C rispetto ai livelli pre-industriali – la necessità di bilanciare i crescenti bisogni energetici e le implicazioni climatiche richiede un cambiamento fondamentale in come quei servizi energetici vengono realizzati. Le fonti rinnovabili, assieme alle misure di efficienza energetica, sono centrali per il raggiungimento di questo obiettivo. Esse, infatti, già

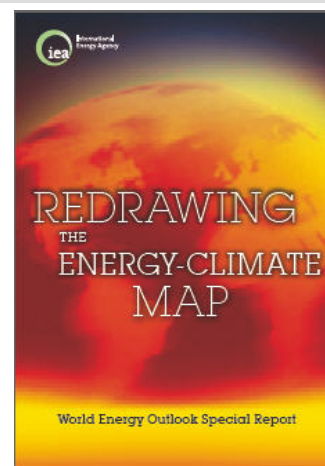
giocano un ruolo principale nel mix energetico di molti Paesi nel mondo, soprattutto grazie alle politiche ambientali attuate. Nel 2012, i prezzi delle tecnologie rinnovabili, in primis eolico e solare, hanno continuato a diminuire, rendendole sempre più competitive con le fonti tradizionali. Globalmente gli investimenti mondiali in fonti rinnovabili risultano in diminuzione nel 2012, a causa del clima economico e delle incertezze politiche, ma risultano in espansione significativa nei Paesi in via di sviluppo. Allo stesso tempo, la caduta dei prezzi, combinata con il declino delle politiche di supporto nei mercati tradizionali, la crisi finanziaria internazionale e le tensioni crescenti nel commercio internazionale hanno cambiato le industrie delle fonti energetiche rinnovabili. Sussidi ai combustibili tradizionali, che sono più alti che quelli alle rinnovabili, rimangono in gioco ma occorre che siano eliminate il prima possibile. Nonostante le incertezze fiscali e politiche, le rinnovabili stanno portando servizi energetici a milioni di persone e aiutando a bilanciare la crescita della domanda energetica in molti Paesi. Il report si rivolge a tutti gli stakeholder per fornire loro le più recenti informazioni ed il quadro più approfondito possibile del mercato, delle tecnologie e dei trend politici relativamente alle fonti rinnovabili, illustrando così l'indisturbata crescita della capacità produttiva delle rinnovabili.

giocano un ruolo principale nel mix energetico di molti Paesi nel mondo, soprattutto grazie alle politiche ambientali attuate. Nel 2012, i prezzi delle tecnologie rinnovabili, in primis eolico e solare, hanno continuato a diminuire, rendendole sempre più competitive con le fonti tradizionali. Globalmente gli investimenti mondiali in fonti rinnovabili risultano in diminuzione nel 2012, a causa del clima economico e delle incertezze politiche, ma risultano in espansione significativa nei Paesi in via di sviluppo. Allo stesso tempo, la caduta dei prezzi, combinata con il declino delle politiche di supporto nei mercati tradizionali, la crisi finanziaria internazionale e le tensioni crescenti nel commercio internazionale hanno cambiato le industrie delle fonti energetiche rinnovabili. Sussidi ai combustibili tradizionali, che sono più alti che quelli alle rinnovabili, rimangono in gioco ma occorre che siano eliminate il prima possibile. Nonostante le incertezze fiscali e politiche, le rinnovabili stanno portando servizi energetici a milioni di persone e aiutando a bilanciare la crescita della domanda energetica in molti Paesi. Il report si rivolge a tutti gli stakeholder per fornire loro le più recenti informazioni ed il quadro più approfondito possibile del mercato, delle tecnologie e dei trend politici relativamente alle fonti rinnovabili, illustrando così l'indisturbata crescita della capacità produttiva delle rinnovabili.

Redrawing the energy-climate map – World Energy Outlook Special Report. OCDE/IEA, 2013

Il mondo si sta allontanando dall'obiettivo concordato dai governi di limitare l'aumento della temperatura media globale nel lungo termine entro i 2 gradi Celsius (°C). Le emissioni mondiali di gas ad effetto serra sono in rapida crescita e, a maggio 2013, i livelli di concentrazione del diossido di carbonio (CO₂) in atmosfera hanno superato la soglia di 400 ppm per la prima volta da diverse centinaia di millenni. Secondo la maggior parte degli studi scientifici in materia, il cambiamento climatico è già in corso e dovremmo aspettarci il verificarsi di eventi climatici estremi (come tempeste, inondazioni e ondate di calore) con maggiore frequenza ed intensità, così come l'aumento delle temperature su scala globale e l'innalzamento del livello dei mari. Considerando le politiche già implementate, o quelle attualmente perseguite, risulta più probabile che l'aumento della temperatura media mondiale nel lungo termine sia compreso tra i 3,6 °C e i 5,3 °C (rispetto ai livelli pre-industriali) con gran parte di questo incremento concentrato nel secolo in corso. Anche se l'azione intrapresa a livello globale non è ancora sufficiente a contenere l'aumento della temperatura entro i 2°C, questo obiettivo rimane tuttora tecnicamente raggiungibile pur essendo estremamente difficile. Per tenere aperta la porta dei 2°C, è necessario intraprendere un'azione forte prima del 2020, data entro la quale entrerà in vigore un nuovo accordo internazionale sul clima. L'energia si pone al centro di questa sfida: il settore energetico conta per circa i due terzi delle

emissioni di gas ad effetto serra, poiché oltre l'80% del consumo mondiale di energia viene soddisfatto da fonti fossili. Il settore energetico è, quindi, la principale fonte di emissioni di gas serra climateranti la cui limitazione rappresenta un'imprescindibile linea di azione. Il WEO ha pubblicato per diversi anni analisi dettagliate sul contributo dell'energia al cambiamento climatico. Tuttavia, in un contesto di grandi preoccupazioni economiche internazionali, emergono allarmanti segnali indicativi della perdita di importanza della questione climatica nelle agende politiche dei governi. L'obiettivo di questo rapporto speciale è proprio quello di riassegnare a questa tematica la giusta priorità, dimostrando che il problema può essere affrontato a costi netti nulli.



L'energia di domani. I derivati elettrici e la gestione del portafoglio energetico per le imprese. E. Arlandi, P. Bracco, M.F. Fermi, F. Morra, O. Orlandoni, L. Parola, F. Pischetta, AXPO Italia, 2013



Il mercato dei derivati su energia elettrica è un argomento complesso da trattare che, per essere compreso a fondo, richiederebbe conoscenze specifiche in molte discipline: finanza, regolamentazione, teoria dei processi stocastici, oltre alla conoscenza dei mercati fisici e dei principi contabili. Il libro si pone, dunque, come un'agile guida del mercato regolato dei derivati elettrici con gli ultimi aggiornamenti normativi, approfondimenti amministrativi e fiscali. Lo scopo è quello di spiegare la struttura dei mercati regolamentati su energia elettrica, in particolare il mercato finanziario italiano (IDEX), e fornire una sintesi

diversi da quello di cui sono specialisti. Il libro è frutto di una raccolta di competenze che ha visto coinvolti il gestore del mercato IDEX, un primario operatore energetico, due studi legali di consulenza amministrativa e fiscale, permettendo di "dare alla luce" una guida indispensabile del mercato dei derivati elettrici, scritta in un linguaggio chiaro volto a far comprendere appieno il funzionamento del mercato dell'energia elettrica. Si tratta della seconda edizione, che avviene a distanza di due anni dalla prima, ma che permette di analizzare i cambiamenti significativi che ci sono stati in questo lasso di tempo sia dal punto di vista normativo, europeo e nazionale, sia nel volume e numero dei contratti disponibili per la negoziazione su IDEX, praticamente ormai raddoppiati. Il libro, pur definito dagli stessi autori non esaustivo, offre molte informazioni ed è composto da 8 capitoli: i primi tre, in particolare, analizzano il mercato dei derivati con un approfondimento del mercato IDEX e della controparte centrale; i capitoli 4, 5 e 6 analizzano l'integrazione tra mercato fisico e finanziario senza tralasciare l'analisi della gestione del portafoglio, il capitolo 7 illustra gli sviluppi regolamentari dei mercati derivati delle commodity in Europa, ed infine, il capitolo 8 è dedicato alle rilevazioni contabili e alla disciplina fiscale degli strumenti finanziari derivati.

d'informazioni che al momento sono reperibili solo su diversi documenti, a beneficio di lettori non specialisti o interessati ad approfondire argomenti

Seminari AIEE

settembre - Gli obiettivi del Green Paper nella politica energetica italiana: situazione e prospettive - Roma

ottobre - L'industria elettrica italiana: quali opzioni per il futuro - Roma

Eventi

11 luglio - 66ª Assemblée Annuelle Anigas - Roma, Tempio di Adriano, ore 9.30 - contattare info@anigas.it

18-20 luglio - International Conference of Power Systems Transients (IPST) - Vancouver, Canada - www.ipst2013.com

28-31 luglio - 32nd USAEE/IAEE North American Conference - Anchorage, Alaska - <http://www.usaee.org/usaee2013/index.html> - 21 febbraio 2013 termine per la presentazione dei papers

18-21 agosto - 13th European IAEE Conference 2013 - Energy Economics of Phasing out Carbon and Uranium - Hilton Düsseldorf / Hotel Georg-Glock Strasse 20 / 40474 Düsseldorf - <http://www.gee.de/iaee-european-conference-2013/>

11 -13 settembre - 7th International Conference on Energy Efficiency in Domestic Appliances and Lighting (EEDAL'13) - Coimbra, Portogallo - www.eedal-2013.eu

23-24 settembre - First Annual SISC Conference - Lecce - Castello Carlo V - <http://www.sisclima.it/conferenza-annuale/>

25-27 settembre - Fare i conti con l'ambiente. Rifiuti acqua energia 6ª edizione - Ravenna, Centro Storico - <http://www.labelab.it/ravenna2013/>

30 settembre - 2 ottobre - 13° ITALIAN ENERGY SUMMIT - Milano, sede Gruppo24ore, via Monte Rosa, 91 - <http://st.formazione.ilsole24ore.com/a/energy2013/>



AIEE ASSOCIAZIONE ITALIANA ECONOMISTI DELL'ENERGIA
www.AIEE.IT

14th IAEE European Energy Conference

IAEE INTERNATIONAL ASSOCIATION for ENERGY ECONOMICS
WWW.IAEE.ORG

Sustainable Energy Policy Strategies for Europe

28-31 Ottobre, 2014 - Roma - Università LUISS "Guido Carli"



Notizie dalle Agenzie

IEA: le rinnovabili continuano a crescere ed entro il 2016 potrebbero superare il gas. Secondo l'IEA entro il 2016, all'interno del mix energetico mondiale, la produzione di energia da idroelettrico, eolico, solare e altre fonti rinnovabili in tutto il mondo supererà quella da gas e diverrà doppia rispetto al nucleare. Nonostante la crisi economica le rinnovabili nei prossimi cinque anni dovrebbero subire un aumento del 40%, e nel 2018 riusciranno a costituire un quarto del mix mondiale, contro il 20% rappresentato nel 2011.

Al via un nuovo combustibile alternativo: la Spagna riparte dalle acque grigie. La città spagnola Chiclana de la Frontera è la prima al mondo ad aver attivato un impianto di produzione di biofuel algali a partire dai propri liquami comunali. L'impianto, che è stato chiamato All-gas per richiamare la parola spagnola algas, ovvero alghe, utilizza solo acqua di scarico, proveniente da strutture ricettive, case ed uffici, per coltivare in alcuni stagni artificiali le alghe. L'impianto è attualmente in fase di test e si spera che entro dicembre possa fare il pieno alla prima auto. Nel 2015, quando pienamente operativa, la struttura sarà in grado di far crescere e trasformare quasi 3 tonnellate di alghe in un anno, abbastanza per ottenere carburante sufficiente ad alimentare 200 auto private o 10 camion della spazzatura.

Solare termico, mercato europeo in calo del 6,4% nel 2012. Nonostante la capacità installata sia più che triplicata negli ultimi dieci anni, il mercato del solare termico nel 2012 è stato pari a 2,41 GWth, con un calo del 6,4% rispetto al 2011: è quanto reso noto da Estif, l'Associazione Europea dell'industria solare termica, in occasione di Intersolar Europe. Tra i dati emerge che la capacità totale installata ha registrato un aumento netto di 2 GWth, raggiungendo quota 28,3 GWth (40,5 milioni di mq) e che il comparto rappresenta in Europa un fatturato complessivo di 2,4 miliardi di euro, per 32.000 posti di lavoro. Nonostante il rallentamento registrato nel mercato tedesco, esso rappresenta ancora il 40% della capacità totale

installata in Europa (-9,4% rispetto al 2011), con un installato annuale di 805 MWth (1,15 milioni di mq). L'Italia, come la Spagna e l'Austria, ha presentato nel 2012 un calo rispetto all'anno precedente, con 241 MWth, pari a 330 mila mq installati, e si ferma al secondo posto in Europa. Sebbene le applicazioni residenziali rappresentino ancora la fetta più consistente del mercato europeo, altri segmenti applicativi hanno fatto registrare numeri interessanti: gli impianti di grandi dimensioni (superiori a 35 kWth) per il riscaldamento e il raffrescamento delle utenze commerciali e i sistemi di teleriscaldamento hanno mostrato una crescita e uno sviluppo molto positivi.

Chiuso ufficialmente il Quinto Conto Energia. Lo scorso 6 giugno si è raggiunto il tetto massimo di spesa del GSE, fissato in 6,7 miliardi di euro. Conseguentemente, il Quinto Conto Energia cessa ufficialmente di essere applicato il 6 luglio 2013, 30 giorni dopo la pubblicazione della delibera con cui l'AEEG ha individuato la data di tale raggiungimento. Gli impianti che hanno presentato la richiesta di incentivazione sono 531.242, per una potenza complessiva di 18.217 MW. Tra questi impianti 4.779, per una potenza complessiva di 1.136 MW e costo annuo indicativo di 94 milioni di euro, risultano iscritti nei Registri in posizione utile ma non ancora in esercizio. L'anno 2012 è stato caratterizzato dall'entrata in esercizio di oltre 145.000 impianti, per una potenza di circa 3.438 MW; per essi è stata fatta richiesta di accesso alle tariffe incentivanti nell'ambito del Quarto Conto Energia (circa 2.990 MW) e Quinto Conto Energia (circa 448 MW). L'andamento delle richieste di ammissione agli incentivi giunte al GSE ha registrato un andamento molto variabile, con notevoli picchi in concomitanza dei cambi di regimi tariffari e normativi. Il Costo indicativo annuo degli incentivi registrato attraverso il Contatore FTV del GSE è passato da circa 5.550 milioni di euro di fine 2011 a oltre 6.520 milioni di euro di fine 2012.

Energia ed Economia

Bollettino di Informazione per i Soci dell'A.I.E.E. - Associazione Italiana degli Economisti dell'Energia
Associazione senza scopo di lucro che riunisce coloro che si occupano di problemi riguardanti l'energia
Stampato in proprio presso la sede in Roma, Via Giorgio Vasari 4, 00196

Direttore Responsabile: Giovanni Battista Zorzoli - Direttore: Edgardo Curcio
Redazione: Cecilia Camporeale, Anka Serbu, Andrea Nigro, Tullia Di Virgilio